



Gabriella Pession: «Pensavo: “Non sarò mai una madre che parla di pappa e pannolini, e invece”»

L'attrice racconta il suo equilibrio tra i set e Giulio, quasi 4 anni. E del perché con Pieraccioni finisce sempre a parlare di figli

Pomeriggio d'estate, si sfiorano i 40 (gradi), e Gabriella Pession ringrazia. La fortuna è di quelli che pur trovandosi (ancora) in città possono beneficiare del sollievo del mare. L'attrice, 40 anni compiuti con la leggerezza di essere in pace, è a Trieste, dove sta girando la seconda stagione della fortunata serie tv Rai La porta rossa (con Lino Guanciale, regia di Carmine Elia, sceneggiatura di Carlo Lucarelli). Con lei c'è il figlio Giulio – riccioli rossi – e può contare sull'aiuto di una super nonna e della tata.

Insieme si allungano da piazza Unità, la sua preferita, verso il golfo. «Giriamo di notte, quando la città è deserta e meravigliosa», racconta, «di giorno in questo modo ho tutto il tempo di essere mamma».

Il set notturno ha un altro vantaggio: «Io e mio marito incredibilmente è come se fossimo sullo stesso fuso. Per la prima volta riusciamo a parlare anche 4-5 volte al giorno». L'attore irlandese Richard Flood, conosciuto nel 2012 sul set della serie Crossing Lines e sposato nel 2016, sta girando infatti a Los Angeles. Tra pochi giorni tornerà, per festeggiare tutti insieme il compleanno di Giulio.

Giulio che comincia pian piano a capire il lavoro di mamma e papà: «In queste settimane capita che mi venga a trovare sul set e visto che il regista al posto di “azione” urla “cioccolata” c'è da ridere. Giulio impazzisce, inizia a ripetere “cioccolata”, “cioccolata”. E quando ci sono anche i miei suoceri, che non parlano italiano, pensano che il bambino la chieda davvero».

È appena tornata anche a lavorare con Leonardo Pieraccioni. È la terza volta. Dopo l'esordio in Fuochi d'artificio, e poi Il pesce innamorato. È felice: «Sul set con lui c'è armonia, pacatezza. Abbiamo un bellissimo rapporto, ci incontriamo ogni 10 anni e ci raccontiamo la vita che c'è stata in mezzo». Quanta? «Siamo diventati tutti e due genitori e la maternità come la paternità umanizza, ti cambia. Ci ritroviamo entrambi a parlare sempre di figli. E meno male che l'avevo giurato: “ Non sarò mai una di quelle che ammorba gli altri parlando di pappe e pannolini”. E invece. Quando me ne rendo conto, mi scuso del pippone. Purtroppo non riesco a farne a meno».

Sul set di Se son rose (al cinema dal prossimo 29 novembre, ndr) l'attrice ha fatto amicizia anche con Martina, 8, primogenita del regista toscano e dell'ex Laura Torrisi, eccezionalmente al primo ruolo. «È stupenda, sveglia come tutte le bambine. Giulio mio poi per ora ha una passione: si innamora sempre della bambine più grandi. E se loro piangono, lui si dispiace».

L'autunno sarà il tempo del debutto: al teatro Franco **Parenti** di Milano con After Miss Julie di Patrick Marber: «Sono molto emozionata. Con l'esperienza rischi di abituarti un po' alla macchina da presa, qui invece è tutto nuovo. Provo un gran friccico emotivo». Ma prima, il 3 settembre, saranno due anni da moglie, un «ruolo» cui prima non aveva mai pensato. Non tornerebbe mai, però, all'estate prima: «Se uno sapesse cosa vuol dire imbarcarsi nei preparativi di un matrimonio, non si sposerebbe. Quello che viene dopo, invece, è meraviglioso».